



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

24 Febbraio

LA SICILIA
Ragusa
GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 2022
Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@la-sicilia.it

ASSOCIAZIONE
One day at time
Per donare un sorriso....
Info: 338.679667
CODICE BANC: 1706 000034 26302 0000000 80105
One day at time

C'ERA UNA VOLTA
Quel fantastico Carnevale del 1965 in via Roma tra sfilate e premi ai bimbi
Sei carri in concorso, con uno arrivato addirittura da Comiso, e un'atmosfera indimenticabile che il nostro giornale raccontò e che il cronista rievoca oggi
GIUSEPPE NATIVO pag. VI

VITTORIA
Zurri (Fratelli d'Italia) e la cultura «Questa città se n'è dimenticata»
NADIA D'AMATO pag. VII

LEGALITÀ
Eurimozia, le sentenze della Consulta e la questione tra etica e politica
MICHELE SERRI pag. IV

SPEC. ATLETICA
Mirko Campagnolo sul tetto d'Italia nel lancio del peso
L'arabese classe 2005 vince l'oro nella categoria allievi ai campionati indoor di Ancona e anticipa: «Voglio il record italiano e il podio agli Europei»
LUIGI MAGRI pag. VIII

L'ira dei camionisti, e quella di tutti gli altri

Sciopero. Un'altra giornata di blocco (arrivato anche al mercato di Fondi) e di incontri finora senza esiti. Ma cresce anche il fronte di chi contesta le modalità della protesta, dalla Cgil ai produttori ortofrutticoli

Confagricoltura
«I tempi del pomodoro non sono quelli della politica, fermare subito la serrata»



Seconda giornata di sciopero degli autotrasportatori siciliani contro il caro carburante e il caro energia, attivata ieri anche al più grande mercato ortofrutticolo d'Italia, quello di Fondi. Si susseguono gli incidenti, come quelli di Falcone e Musumeci ieri a Catania con le parti coinvolte, ma non c'è al momento alcuna schiarita. I monti anche la protesta di chi non ritiene opportune né le modalità né i luoghi scelti. «Il pomodoro - dice Confagricoltura - non ha i tempi della politica».

I SERVIZI pagg. II-III

ORTO PER ORTO
Ragusa. Inaugurati ieri mattina i venti orti urbani assegnati dal Comune ai cittadini nella vallata Santa Domenica. Cassi: «Un altro passo per la piena fruizione dei beni pubblici»
LAURA CURELLA pag. V

IL BOLLETTINO COVID
Altri due morti e totale a 479
I contagi scendono ma in 4 Comuni no

C. RICCIOTTI LA ROCCA pag. IV

ACATE



Dove i cittadini non si vaccinano
Il sindaco: «Proprio non li capisco»

VALENTINA MACI pag. IV

Vittoria. Clamorosamente smentiti sul blocco dell'impianto di Pozzo Bollente e sulle forniture Siciliacque. Gli ultimi due attacchi di Aiello e assessore, un doppio boomerang



Due violenti attacchi in due giorni del sindaco di Vittoria Francesco Aiello e dell'assessore Lampolla, sul caso della fornitura idrica da parte di Siciliacque e sulla mancata apertura dell'impianto di pompaggio di contrada Pozzo Bollente, si traducono in altrettanti boomerang. La società idrica contesta una foto usata per accusarla sulla quantità d'acqua erogata, e rivela come il Comune sia moroso da anni. E l'opposizione non manca di sottolineare anche l'autogol di Aiello su Pozzo Bollente, dopo la smentita alle sue accuse arrivata dalla Sir.

NADIA D'AMATO pagg. VII



Tamponi, passato il traguardo record del milione di test effettuati finora

IL SERVIZIO pag. IV

Autotrasportatori fermi La protesta si espande e i disagi ora aumentano

Sciopero. Falcone ha incontrato anche i produttori agricoli ma la serrata ha già varcato lo Stretto raggiungendo Fondi

MICHELE BARBAGALLO

La protesta degli autotrasportatori, partita dalla Sicilia, sta trovando proseliti in altre importanti realtà italiane, una su tutte Fondi, dove arrivano, per la distribuzione capillare, anche una buona parte delle produzioni che partono dal mercato di Vittoria e dagli altri mercati dell'Ipparino. Ieri è stata un'altra giornata cruciale per la vertenza. Qualcosa si muove anche grazie alle sollecitazioni della Regione al governo nazionale.

Ieri mattina a Catania incontro negli uffici regionali tra delegazioni di autotrasportatori e produttori e l'assessore regionale ai Trasporti, Marco Falcone. Discusse le modalità della protesta con la richiesta di limitare i danni alle altre categorie produttive pur cercando di dar voce alle esigenze degli autotrasportatori che combattono con il caro gasolio e altri costi.

"E' stato un proficuo e lungo confronto - spiega Falcone - c'è in atto un ragionamento per mitigare gli effetti di questa protesta considerato che gli autotrasportatori hanno qualche perplessità sull'esito. Ci siamo confrontati con i rappresentanti del governo nazionale e abbiamo avuto rassicurazioni sul fatto che stanno valutando l'intera problematica. Si dovrebbe ottenere un intervento attraverso un capitolo all'interno del decreto legge sull'energia che riguarda anche i trasporti e in questo capitolo dovrebbero mettere dei contenuti in favore degli autotrasportatori, non solo siciliani. Restiamo fiduciosi".

La prefettura sente il Viminale



(m.b.) Anche la Prefettura di Ragusa, dove si erano recati i sindaci del versante ipparino subito dopo il confronto di martedì a Comiso, sta seguendo da vicino l'intera protesta tenendosi sempre a stretto contatto con il ministero dell'Interno. Polstrada, Questure e Prefetture della Sicilia sono infatti sempre in campo per scongiurare il blocco. E' quanto riferito ai rappresentanti comunali che hanno sottolineato come la protesta, legittima, possa avere ripercussioni negative per altri comparti.

E per offrire vicinanza a chi protesta, ieri pomeriggio al casello di San Gregorio è arrivato anche il governatore Musumeci che si è confrontato con i camionisti e con i produttori. E' una vertenza che, per quanto riguarda il caro costi, riguarda infatti anche i produttori.

Tra i presenti anche Giuseppe Zarba presidente dell'associazione concessionari ortomercato Vittoria. "C'è disponibilità da parte di tutti a superare le problematiche ma servono garanzie. Si devono trovare soluzioni anche perché in altre parti d'Italia la protesta è scoppiata e dunque avrebbe poco senso far partire le merci dalla Sicilia per poi vederle bloccate in altre parti d'Italia. Avremmo anche una beffa se dovesse accadere".

Alcuni rappresentanti di imprese di autotrasporti iblee, tra cui Cassibba Trasporti, Autotrasporti Baglieri e Gali Group, hanno partecipato al vertice romano che si è svolto martedì sera ma che non ha portato a nulla di positivo. Ieri nuovi confronti. Intanto in alcuni supermercati del Catanese, gli scaffali sono praticamente vuoti perché non arrivano le merci per l'assortimento. E su questo argomento parla Coldiretti: "Con l'85% delle merci che viaggia su strada lo sciopero dei Tir, con i blocchi stradali, provoca danni incalcolabili, dal campo alla tavola, con i prodotti deperibili come frutta, verdura, funghi e fiori fermi nei magazzini che marciscono e il rischio concreto di scaffali vuoti anche per la mancanza di forniture all'industria alimentare costretta a fermare gli impianti di lavorazione".

L'organizzazione agricola sottolinea che questa situazione "aggrava le già pesanti difficoltà della filiera agroalimentare costretta a far fronte a pesanti aumenti dei costi di produzione per le materie prime, l'energia e la capacità di auto approvvigionamento alimentare del Paese in un momento di grandi tensioni internazionali con accaparramenti, speculazioni e limiti alla circolazione delle merci e venti di guerra in Ucraina che soffiano sui prezzi di gas e carburanti". ●

L'Olympia Comiso agguanta il secondo posto e ora c'è il derbissimo con la Virtus Ragusa

Serie C Silver. Il quintetto di Farruggio sabato sarà ospitato al Palazama

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. L'agevole successo della Multifidicofisan Olympia Comiso contro il modesto ma generoso Amatori Messina (94-45) consegna ai comasini il secondo posto del girone Bianco del campionato di basket di C Silver al termine della regular season. Per la verità, sabato al Palazama a Ragusa il quintetto comisano tornerà sul parquet per recuperare la partita in calendario per la quinta giornata di ritorno che avrebbe dovuto giocare contro lo Sport Club Ragusa lo scorso 6 febbraio e rinviata per la positività al covid 19 di molti giocatori ragusani. Un match, un derby molto sentito tra l'altro, che potrebbe ridefinire la classifica finale di questa prima fase giacché allo stato l'Olympia Comiso precede di soli due punti lo Sport Club e all'andata finì 74-70 per i comisani.

Intanto, l'Olympia si gode il secon-



Giovanni Desari

do posto. La gara con l'Amatori Messina può considerarsi poco più che un allenamento. Di gran lunga superiore sul piano fisico e tecnico, l'Olympia Comiso ha preso subito il largo. Una gara senza storia in cui Turner, Dispinzeri e Landgren hanno garantito la superiorità sotto i tabelloni, mentre Occhipinti, Farruggio e Pace hanno assicurato dinamismo e fisicità,



Aurelio Gjuzi

nonostante l'assenza importante di D'Arrigo alle prese con uno strappo alla coscia, probabile spettatore anche a Ragusa. Coach Farruggio ha dato giustamente largo spazio ai giovani con Desari, sfrontato e intraprendente autore anche di sette punti, e coi vari Nassim, Cacciaguerra, Rinzivillo e Gjuzi in campo per tutta la quarta frazione di gioco. ●

479

Le vittime registrate
dall'inizio pandemia.

4467

Gli attualmente positivi
nei 12 Comuni, il giorno
prima erano 4516

54741

i residenti in provincia
finora guariti dal virus da
inizio dell'emergenza



● Diminuisce ma
di solo un
paziente il
numero dei
ricoverati negli
ospedali della
provincia



Ancora due vittime del virus un modicano e un pozzallese

➡ Classe 1970 con
due dosi, classe
1940 senza
neanche una. In
calo i contagi
ma in 4 Comuni
c'è il segno più

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta 2 decessi di persone positive al coronavirus. Si tratta di un uomo di Modica, di 50 anni, vaccinato con 2 dosi, deceduto nella propria abitazione e di un uomo di Pozzallo, classe 1940, non vaccinato, deceduto nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore di Modica. Sale quindi a 479 il numero delle

persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid -19 decedute dall'inizio della pandemia.

Continua invece a scendere la curva dei contagi con i positivi che sono adesso complessivamente 4467 (mentre ieri erano 4.516) e, di questi, 4372-- cioè 40 in meno rispetto al giorno precedente--, si trovano in isolamento domiciliare, 26 sono alla RSA Covid di Ragusa, e 69 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato precedente: Acate 100 (-4), Chiaramonte 60 (-5), Comiso 412 (+17), Giarratana 53 (-), Ispica 280 (+9), Modica 750 (-15), Monterosso 28 (+5), Pozzallo 312 (+20), Ragusa 1027 (-8), Santa Croce Camerina 198 (-5), Scicli 345 (-17), Vittoria 807 (-37). Scendono anche i ricoverati che passano da 73 a 67. Di questi, 40 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 23 nel reparto di Malattie Infettive, 12 in Astanteria Covid e 5 in Terapia Intensiva (8 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 8 pazienti, tutti in Malattie Infettive (1 di

fuori provincia). Al Guzzardi di Vittoria sono 20: tutti in Medicina Covid (1 residente fuori in provincia) e un ricoverato si trova al Busacca di Scicli (reparto Lungodegenti).

Salgono a 54741 i residenti in provincia guariti dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 258.294 sono i molecolari, 38.215 i sierologici, 705881 i rapidi, per un totale di 1.002.390 test complessivi. In totale, quindi, l'Asp di Ragusa ha somministrato oltre un milione di test per verificare l'eventualità positività al Covid dei cittadini. Un traguardo salutato con favore dalla stessa Azienda Sanitaria che, sulla propria pagina Facebook, ha pubblicato anche un tutorial che spiega, passo dopo passo, come consultare il servizio di visione tamponi online all'interno dei nuovi servizi online dell'Asp di Ragusa. I suddetti servizi sono visionabili facilmente accendendo anche tramite SPID, basta entrare nei servizi online e cliccare su "Area Soggetti Covid".

Per quanto riguarda i vaccini, il 22 febbraio, ne sono stati eseguiti, in totale, 943. ●

PALERMO. Lo scandaloso assumificio dell'Ast non è la solita ossessione dei cronisti-vampiri attirati dall'odore del sangue di una classe politica siciliana fondata trasversalmente sulla pratica della raccomandazione. Né un'esca mediatica utilizzata da magistrati che, pur di ottenere un titolo più grosso, si dilettono a farcire gli atti con narrazioni ammiccanti sulle condotte degli inquilini dei palazzi regionali del potere. Il "sistema Fiduccia" sulle assunzioni di interinali nella partecipata regionale, piuttosto, è - oggettivamente - un corposo filone dell'indagine della Procura di Palermo.

Mentre si aspettano gli sviluppi canonici delle 9 misure cautelari emesse dal gip di Palermo (a partire dall'interrogatorio dell'unico indagato finito ai domiciliari: il direttore Ugo Fiduccia), l'inchiesta sull'Ast prosegue a fari spenti. Anche su quella che il giudice definisce «la frode nell'esecuzione del contratto» con l'agenzia interinale In.Hr. «Assunzioni pilotate», scrive il gip, che «hanno fatto dell'Ast una scatola contenitrice di lavoratori non necessari all'azienda, ma ad essa di fatto imposti dal Fiduccia, veicolatore delle richieste dei politici di riferimento».

Ora, al di là della suggestione (e in alcuni casi della caccia alle streghe) sugli autori del «pizzino in assessore» o del «bellu papello» ricevuto all'Ars, nelle indagini c'è un punto fermo che quasi tutti hanno sottovalutato. La Procura di Palermo è arrivata a un riscontro ben preciso: «su 84 soggetti segnalati», si legge in un'informativa della guardia di finanza, «buona parte» sono stati assunti. E cioè 63, chiamati dall'agenzia interinale «senza verificarne le competenze e l'esperienza» e poi «somministrati ad Ast».

Come appreso da *La Sicilia* da autorevoli (e riscontrate) fonti, nella fase più delicata dell'inchiesta s'è arrivata a

Ast, nelle carte la lista nera di 63 raccomandati assunti Ora il riscontro sui politici

L'inchiesta. Nell'informativa della Gdf un elenco di 84 nomi poi "scremato". Le prove negli interrogatori: «Presi senza colloquio». Fiduccia teste-chiave

un punto di svolta grazie a un metodo ben preciso. Quasi matematico. Prima la compilazione di un elenco di potenziali raccomandati, tratto da diversi versanti investigativi. Il punto di partenza è il verbale con la testimonianza del dipendente "pentito", raccolto il 9 ottobre del 2019, in cui l'avvocato Giuseppe Terrano si autoaccusa di essere entrato all'Ast grazie a uno «sponsor» e indica «tutta una serie di dipendenti che sono stati assunti grazie al sostegno di noti esponenti politici o influenti gruppi imprenditoriali».

Ma il racconto di Terrano è soltanto il primo potenziale riscontro di una condotta che per i pm è «pesantemente condizionata da logiche clientelari e da pressioni politiche».

Il lavoro certosino delle fiamme gialle finisce in una corposa Cnr, consegnata ai pm di Palermo lo scorso 17 novembre, in cui c'è la lista dei lavoratori che sono stati assunti «in data successiva» alle conversazioni intercettate «in cui veniva "raccomandata" la loro assunzione». E qui si arriva al metodo. Fondato su due fonti d'indagine. Si parte dall'intercettazione ambientale del 28 gennaio 2020, nella quale Fiduccia segnala a Mario Salbitani e Giuseppe Telesca, referenti dell'agenzia interinale, i primi 34 nominativi. In un successivo incontro, il 22 settembre dello stesso anno, il direttore dell'Ast comunica un altro elenco con 50 lavoratori da assumere (numero che corrisponde a quello del "papello" che sostiene di aver preso all'Ars), molti dei quali, per sua stessa ammissione, «segnalati dall'assessorato».

Il conto è fatto: 34 più 50 uguale 84. Dai quali la guardia di finanza ne elimina 21 perché non assunti. E arriva a

un elenco di 63, in ordine alfabetico. L'altro passo: «Sono stati selezionati a campione 5 lavoratori tra quelli assunti dalla In.Hr.», si legge nell'informativa, «per chiedere loro quali fossero state le loro modalità di reclutamento». Nei verbali di sommarie informazioni, quattro assunti dichiarano di aver semplicemente inviato un curriculum (e c'è chi, preso come manutentore all'Ast di Palermo, ammette di non avere «alcuna esperienza nel campo meccanico o dei trasporti») e soltanto uno ha affrontato un colloquio di lavoro nella sede dell'agenzia a Siracusa. «Non è possibile stabilire - ammette però il gip - quanti dei 63 lavoratori somministrati all'Ast su richiesta nominativa del Fiduccia avessero le necessarie competenze per lo svolgimento dell'attività».

Quanto c'entra la politica e che tipo di responsabilità ha? Il giudice segnala che non si ha ancora «conferma dell'esistenza di un vero e proprio patto corruttivo» (come invece evidenziato dai pm) nell'accoglimento delle «indicazioni dei politici», ma emerge «comunque che quella delle assunzioni politiche era una costante dell'agire degli indagati». E adesso il salto di qualità dell'inchiesta è capire se e fino a che punto i big regionali siano coinvolti in condotte già di per sé rilevanti dal punto di vista penale per gli indagati. A prescindere dagli stessi politici citati, a torto o a ragione, nelle carte. Un aiuto, in questo senso, potrebbe arrivare proprio dallo stesso Fiduccia. L'unico dei 16 indagati sottoposto a misura restrittiva (è ai domiciliari), l'uomo-chiave dell'inchiesta sugli scandali all'Ast. Magari disposto a raccontare tanti altri suoi «contatti».

Twitter: @MarioBarresi

Protesta Tir, pressing su Draghi

Ultimatum della Regione. Il presidente Musumeci ha incontrato i manifestanti. «Al governo concediamo 24 ore per darsi una mossa». Timori per gli scaffali dei supermercati che si svuotano

CATANIA. Dalla Sicilia alla Calabria, alla Campania, alla Puglia, ma anche nel porto di Ravenna: si moltiplicano sulle strade d'Italia le proteste dei tir contro il caro-carburante, che rischia di penalizzare fortemente il settore dell'autotrasporto. E anche parte del mondo politico delle Regioni si mobilita per chiedere al governo un intervento urgente e decisivo.

A Catania, al casello di San Gregorio snodo dell'autostrada Catania e Messina e inizio della tangenziale che porta a tutte le altre principali strade di collegamento dell'Isola, è continuata anche ieri la protesta. Mentre cresce la preoccupazione per i rifornimenti alimentari alle catene di distribuzione e vendita, ad incontrare i camionisti è arrivato il presidente della Regione, Nello Musumeci, che ha detto: «Dobbiamo evitare una guerra tra poveri: l'autotrasporto per la merce è l'ultimo anello della filiera e il governo Draghi farebbe bene a darsi una mossa». A Giuseppe Richichi, presidente dell'Aias il governatore ha chiesto «la possibilità di «allentare la morsa ai caselli per evitare ulteriori danni e disagi». Musumeci ha annunciato di avere «chiesto al ministro dei Trasporti un incontro in tempi assolutamente ce-

leri». «Aspettiamo ancora 24 ore - ha aggiunto - altrimenti con l'assessore regionale ai Trasporti, Marco Falcone, il presidente dell'Aias, Giuseppe Richichi, e una delegazione di autotrasportatori andremo a Roma e non ci muoveremo fino a quando non saremo ricevuti».

«Ribadiamo l'urgenza di un intervento risolutivo del governo Draghi riguardo la vertenza degli autotrasportatori siciliani, ha detto l'assessore alle Infrastrutture e ai Trasporti della Regione Siciliana, Marco Falcone, a margine del tavolo al PalaRegione di Catania convocato con le rappresentanze degli autotrasportatori dell'isola. «La Regione rimane al loro fianco, sposando anche le istanze di tutta la filiera dei produttori e dei committenti, piegati dall'aumento dei prezzi e dai disagi dovuti ai blocchi che si stanno estendendo a tutto il Sud Italia».

La preoccupazione per il blocco al trasporto è in questo momento soprattutto delle categorie produttive che vedono paralizzati i loro commerci.

Fa sentire ancora forte la sua voce Coldiretti Sicilia: «Limoni pronti per la Germania, arance per la Svizzera, ortaggi per i mercati del Nord. Svariate migliaia di euro rischiano di andare in fumo se non si sblocca la vertenza dei tir che sta impedendo agli agricoltori di far partire il raccolto già ordinato. È una vera e propria tragedia - afferma Coldiretti Sicilia - perché i

prodotti sono già raccolti, confezionati e il mancato arrivo provocherà penalizzazioni ulteriori. Si trovi una situazione subito, perché i prodotti marciscono. Non ci sono alternative al trasporto gomma - prosegue Coldiretti - dove viaggia la quasi totalità delle merci dell'Isola.

Da Palermo a Catania fino a Siracusa e Ragusa tutta la merce è bloccata nei magazzini e altra dev'essere subito raccolta. Si sta configurando l'ennesima calamità per questa Regione - conclude Coldiretti - e per questo chiediamo che le istituzioni si attivino immediatamente affinché la situazione si sblocchi».

«Proseguirà a oltranza la trattativa con il governo per trovare soluzioni concrete al rincaro dei carburanti che sta mettendo in ginocchio il settore dell'autotrasporto».

E Confartigianato insiste sul dialogo e dice no alle proteste violente e non legali che penalizzano una società già provata da anni di pandemia.

«Continueremo a cercare, anche con la nostra categoria nazionale - dice Salvatore Di Piazza, presidente regionale dell'Autotrasporto di Confartigianato Sicilia - un confronto con le istituzioni, tenendo aperto il dialogo con le imprese per trovare le soluzioni necessarie. Le imprese dell'autotrasporto sono state investite negli ultimi tempi da un ciclone spaventoso. Dall'aumento dei carburanti in testa su tutto all'aumento dell'ad-blue, al costo dei pneumatici. Senza considerare le pesanti ricadute dovute al caro energia, ai costi delle autostrade e degli imbarchi».

La posizione dell'Italia. Roma in linea con Usa e Francia: stop negoziati senza ritiro delle truppe Draghi: «Soprusi intollerabili». Niente incontri e Mosca si irrita

PAOLA TAMBORLINI

ROMA. «Le prevaricazioni e i soprusi non devono essere tollerati». Le parole di Mario Draghi sulle mosse di Mosca nei confronti di Kiev arrivano mentre il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, riferisce alle Camere sulla crisi ucraina annunciando che, come concordato con il premier, non ci saranno «nuovi incontri bilaterali con i vertici russi finché non arriveranno segnali di allentamento della tensione». Il riferimento è al faccia a faccia tra Draghi e Putin prima annunciato e poi congelato per l'aggravarsi della crisi. E provoca immediatamente l'irritazione di Mosca: «I partner occidentali devono imparare a usare la diplomazia in modo professionale», è il commento sferzante, che però la Farnesina preferisce non raccogliere. «No alle provocazioni, l'Italia è impegnata a trovare soluzioni diplomatiche per scongiurare una guerra», la replica.

«Ci siamo coordinati con il presidente Draghi - ha detto Di Maio prima al Senato e poi alla Camera - circa i prossimi passi da compiere per favorire una soluzione diplomatica. Siamo impegnati al massimo nei canali multilaterali di dialogo. Riteniamo tuttavia che non possano esserci nuovi incontri bilaterali con i vertici russi finché non ci saranno segnali di allentamento della tensione». Quella italiana, come ha ricordato lo stesso Di Maio in Aula,

non è altro che «la linea adottata nelle ultime ore» anche dagli alleati e partner europei. L'incontro tra il segretario di Stato Usa Antony Blinken e il ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov di oggi è stato annullato, così come quello previsto domani tra il titolare degli Esteri francese Le Drian e l'inviato di Putin. E la stessa Casa Bianca ha chiarito la posizione di Washington: «La diplomazia non può avere successo a meno che la Russia non cambi corso», ha affermato la portavoce Jen Psaki, ponendo come condizione per un summit tra Putin e Biden la «de-escalation» russa, «che significa ritirare le truppe».

Ma le parole di Di Maio hanno particolarmente irritato il Cremlino, che ancora in mattinata dava l'incontro con Draghi in preparazione. A commentare l'intervento del titolare della Farnesina è stato il dicastero di Lavrov, riportato dalle agenzie russe.

All'importanza del dialogo Di Maio ha fatto diversi riferimenti durante l'intervento letto ai parlamentari ma ha anche sottolineato che i tempi sono sempre più stretti. «Malgrado la gravità del momento e gli ultimi sviluppi cui stiamo assistendo in queste ore - ha rimarcato - vogliamo continuare a concentrarci su ogni iniziativa diplomatica che possa scongiurare una guerra. Una soluzione che riteniamo ancora possibile, anche se con margini che si riducono di giorno in giorno».

«Gli “occhi” della Sicilia spie sul Mediterraneo»

Ruolo strategico. «A Sigonella preziosi droni e assetti di ricognizione ma non arriveranno aerei da combattimento come per la crisi libica»

GERARDO MARRONE

L'Ucraina, la Russia, il fronte di guerra non sono poi così lontani. Si trovano a qualche ora di volo da Sigonella. «Ma l'Occidente non andrà oltre le sanzioni», afferma Andrea Margelletti. Il presidente del Centro Studi Internazionali-Cesi spiega: «La Nato non interverrà perché l'Ucraina non fa parte dell'Alleanza atlantica e, peraltro, mi sembrano del tutto evidenti le intenzioni degli Stati Uniti. Che hanno spostato in quella zona appena 3 mila paracadutisti armati di fucili! Il rischio di un allargamento, comunque, esiste in ogni conflitto perché si sa sempre come inizia e mai come finirà».

Nelle mappe strategiche di questa crisi, quanto pesa la base siciliana di Sigonella?

«È una base estremamente rilevante perché lì disponiamo di importantissime realtà di ricognizione, come i droni Global Hawk. Le informazioni sono sempre più decisive: maggiormente ne disponi, minore sarà il pericolo di commettere errori».

E quanto vale davvero la nostra Isola nello scacchiere mediterraneo?

«La Sicilia è in una posizione determinante per il controllo del Mediterraneo centrale, quindi assolutamente strategica. Con quello di cui disponiamo qui, ovvero con assetti di ricognizione, è ad esempio possibile per gli italiani e gli alleati gestire la fondamentale partita che proprio con i russi si sta giocando in Libia e nel Sahel».

Ci sono droni e droni... Può descriverci i “Global Hawk”, che decollano proprio dalla terra d'Etna?

«Sono sistemi strategici, gli americani ne hanno una cinquantina. Sono davvero in grado di fare la differenza, perché possono stare in volo per più di ventiquattr'ore con una serie di sensori che sono realmente incredibili. Strumenti di altissima precisione, per le missioni più importanti. Sia chiaro, pe-



rò, che non sono armati e non possono esserlo».

A Sigonella solo velivoli-spia?

«Ci sono anche i P-8 Poseidon. Sono i nuovi, nuovissimi, velivoli antisommergibili della Marina americana. Questi sì, sono armati ma di siluri. Hanno, inoltre, una suite elettronica particolarmente sofisticata e quindi possono essere usati anche per attività di ricognizione. Preciso: non è possibile scambiare per aerei da combattimento».

Nel 2011, questa fu la pista degli F16 impegnati nella missione in Libia. Improbabile che qui, a breve, possano tornare gli aerei da combattimento?

«Non ne vedrei assolutamente la ragione. Nel 2011, lo spostamento di alcuni F16 era dovuta al fatto che Sigonella era più vicina alla Libia rispetto ad altre basi. Adesso, la crisi sta da altre parti e Sigonella è molto lontana dal teatro della crisi ucraina».

Il 23 febbraio di ogni anno i russi festeggiano la “Giornata del Difensore della Patria”. Per Putin, una data pericolosamente carica di suggestioni?

«Le date simboliche contano poco in

questo caso. I russi sono abituati a operare con pianificazioni di opportunità, bisognerà vedere adesso come si dipana il dialogo tra Kiev e Mosca. Obiettivamente, il dialogo mi pare molto difficile dal momento che la Russia ha di fatto invaso l'Ucraina».

Nel corso della trasmissione “Porta a Porta”, martedì sera, lei ha esclamato: “Questa è una storia che finisce presto!”. Sbaglio, o la frase non promette nulla di buono?

«No. Finire presto non significa necessariamente aspettarsi un'accelerazione in negativo. È solo che Mosca non può mantenere per lungo tempo il dispositivo militare attualmente dispiegato attorno all'Ucraina. Un dispositivo enorme: hanno portato lì tutto quello che hanno».

Berlino ha sospeso la realizzazione del gasdotto “Nord Stream 2”, che collega la costa baltica russa alla Germania nord-orientale. Basteranno le sanzioni per fermare un'invasione in Ucraina?

«Credo che Putin abbia ben chiaro quale sia il suo obiettivo, avendo valutato sin dall'inizio i rischi di una risposta occidentale. Qualora puntasse a cambiare lo scenario politico a Kiev, come sembra evidente, cercherà di conseguire questo traguardo senza se e senza ma».

Se Kiev e Odessa venissero attaccate, decisamente da escludere dunque che Stati Uniti e alleati possano prendere in considerazione l'opzione bellica?

«Lo escludo. Ripeto, l'Ucraina non è un Paese della Nato e quindi non si può invocare l'articolo 5 (il Trattato prevede che in caso di attacco armato contro uno o più Stati dell'Alleanza atlantica in Europa o nell'America settentrionale sarà considerato come un attacco diretto contro tutte le parti, ndr). Magari perderanno la faccia, ma è decisamente eloquente il fatto che gli Usa abbiano mandato in Ucraina un numero risibile di forze».

Centrodestra diviso sulle sanzioni alla Russia

Lega e Fdi contrari, Fi assume una posizione più moderata. Salvini se la prende con Borrell per la sua frase sullo shopping a Milano, poi smorza i toni dopo l'incontro con Mattarella. Pd e M5S: «Sull'Ucraina non ci possono essere ambiguità»

MARCELLO CAMPO

ROMA. Il nodo delle sanzioni europee contro Mosca scuote il centrodestra e stressa ulteriormente i suoi già delicati rapporti con Bruxelles: da un lato la Lega e Fratelli d'Italia ricreano l'asse "sovranista" e criticano queste misure contro Putin, rimettendo al centro della loro politica la difesa degli interessi nazionali.

Dall'altro lato, Forza Italia sceglie una linea molto più moderata: Berlusconi, dopo aver riunito ad Arcore i vertici azzurri e i suoi ministri, si dice «preoccupato per le conseguenze di un conflitto sul sistema economico italiano», tuttavia la linea di Forza Italia è chiara: ribadire il suo attaccamento ai valori atlantici ed europei, ma sottolineare che bisogna procedere secondo una via «più pragmatica», a favore di sanzioni «graduali e commisurate» mantenendo aperto il dialogo.

Il segretario leghista, invece, tiene il punto, attaccando duramente addirittura "Mister Pesc", Josep Borrell: «Per il capo della politica estera dell'Unione Europea - twitta il leader leghista - le sanzioni contro la Russia servono a bloccare lo shopping dei russi a Milano e i loro party a Saint Tropez. Siamo al ridicolo. O forse al tragico».

Più tardi, dopo aver visto, al Quirinale, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, modera i toni. Dal Colle non trapela nulla del fac-



cia a faccia, tuttavia in ambienti parlamentari si ragiona su come il presidente abbia sempre battuto sul destino comune che lega l'Italia e l'Unione europea, di cui è anche uno dei Paesi fondatori. E sulla necessità della compattezza della maggioranza che sostiene questo governo sulle strategie interne e di respiro internazionale. Monito che la settimana scorsa era venuto direttamente da Mario Draghi con la richiesta di un allineamento da parte di tutti alle decisioni concordate in Cdm.

Tuttavia, il "Capitano", sul fronte delle misure adottate da Bruxelles e dagli Usa contro Putin, ribadisce che la sua opinione sostanzialmente rimane immutata: «Le sanzioni - aggiunge Salvini - sono sempre l'ultima delle possibilità da seguire, perché gli italiani sono quelli che ci vanno di mezzo più di altri e spero che nessuno abbia convenienza a guerre e aggressioni».

Anche Giorgia Meloni, in partenza per Orlando dove parlerà al Cpac,

la kermesse dei conservatori Usa, ribadisce che «nella politica estera bisogna valutare sempre in relazione all'interesse nazionale».

Tuttavia, com'è ovvio, è la linea dura della Lega che fa emergere le forti differenze all'interno della maggioranza. Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, riferendo al Senato la posizione del governo sulla crisi ucraina, non solo colloca il governo a favore delle decisioni di queste ore dell'Occidente, ma dice esplicitamente che «ulteriori misure restrittive potrebbero essere adottate in caso di altre azioni da parte russa».

Contro Matteo Salvini si scaglia duramente il Pd: «La Lega - si chiede Lia Quartapelle, responsabile Esteri e Ue dem - sostiene le sanzioni Ue contro l'aggressività della Russia? Su questo non possono esserci ambiguità e sarebbe bene che il twittatore seriale Salvini ci facesse sapere come la pensa». Ma in serata, a far tornare la sintonia tra la Lega e l'Esecutivo è la scelta di Mario Draghi di non prorogare lo stato d'emergenza. Notizia accolta con grande soddisfazione dal segretario che esalta, in decisione come queste, il ruolo del suo partito nell'Esecutivo: «È un'altra buona notizia per l'Italia, fortemente auspicata dalla Lega, che - osserva Salvini - si aggiunge ad altre scelte concrete come il recente decreto "Energia". La Lega è al governo anche per suggerire decisioni di buonsenso come queste».

Covid, Draghi: «Nessuna proroga l'emergenza finisce il 31 marzo»

I dati. Positivo il trend: aumentano i vaccinati e calano i contagi, i ricoveri e le vittime

ROMA. Lo stato d'emergenza Covid non sarà prorogato oltre il 31 marzo: l'orientamento del governo è stato confermato ieri sera dal presidente del Consiglio Mario Draghi, che ha annunciato anzi di avere come obiettivo «riaprire del tutto, al più presto». Dal 1 aprile, dunque, addio alle mascherine all'aperto, alle Ffp2 e alle quarantene nelle scuole, ma anche alla ormai familiare «mappa a colori» della Penisola. L'uso del Green pass invece sarà progressivamente allentato, limitando via via l'obbligo del «rafforzato».

«Il Governo - ha detto Draghi a Firenze, di fronte a una platea di imprenditori che ha accolto le sue parole con un lungo applauso - è consapevole del fatto che la solidità della ripresa dipende prima di tutto dalla capacità di superare le emergenze del momento. La situazione epidemiologica è in forte miglioramento grazie al successo della campagna vaccinale e ci offre margini per rimuovere le restrizioni residue alla vita di cittadini e imprese». Con la fine dello stato d'emergenza, dunque, arriveranno novità, a cominciare dalle scuole: «Resteranno sempre aperte per tutti - ha detto il premier - Saranno infatti eliminate le quarantene da contatto e cesserà l'obbligo delle mascherine Ffp2 in classe». Sempre da aprile cesserà ovunque l'obbligo delle mascherine all'aperto e «non sarà più in vigore il sistema delle zone colorate». Un annuncio accolto con soddisfazione dalla Lega, che però lascia intendere quale sarà il prossimo fronte di dibattito in maggioranza: «Molto bene la fine dello stato di emergenza, così come chiesto da Matteo Salvini - hanno commentato i capigruppo di Camera e Senato Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo - Ora occorre fare l'ultimo passo e togliere anche il Green pass».

Rispetto al «foglio verde», però,

Draghi ha messo in chiaro stasera che il criterio sarà quello della progressività, a cominciare dall'uso del «super»: «Metteremo gradualmente fine all'obbligo di utilizzo del certificato rafforzato - ha detto - a partire dalle attività all'aperto, tra cui fiere, sport, feste e spettacoli». In ogni caso, ha assicurato il capo del governo, «continueremo a monitorare con attenzione la situazione pandemica, pronti a intervenire in caso di recrudescenze».

Nel frattempo i numeri parlano di una pressione sempre minore sugli ospedali: i ricoveri sono in discesa da 4 settimane e negli ultimi 7 giorni il calo è stato del 12%. Il quadro emerge innanzitutto dall'ultima rilevazione del

Fiaso, la Federazione italiana delle aziende sanitarie e ospedaliere, riferita alla giornata di ieri. Una diminuzione che appare più netta nei reparti ordinari (con un -12,6%); nelle terapie intensive invece si attesta al -3,8%. Anche i dati Agenas aggiornati al 22 febbraio danno conto di un trend positivo: rispetto al giorno precedente, la percentuale di posti letto in intensiva occupata da pazienti con il Covid è scesa di un punto, arrivando al 9%, sotto la soglia di allerta del 10%. L'occupazione dei reparti di area medica invece è ferma al 20% ma scende in 10 regioni. Risultati frutto, secondo gli esperti, anche dell'allargamento dei vaccinati, sebbene i dati del bollettino quotidiano suggeriscano che la pandemia non è alle spalle: 49.040 i contagi nelle 24 ore (ieri 60.029) e 252 (contro 322) le vittime. Il tasso di positività, che ieri era al 9,9%, è salito al 10,2%. Sono poi 886 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 10 in meno rispetto al giorno prima.

«Ci sono ancora 10 milioni di persone che devono fare il booster - ha ricordato infatti il sottosegretario alla Salute Andrea Costa - e anche per questo le misure di allentamento devono essere gradualmente» ma su alcuni aspetti, come il certificato verde, «va fatta una netta distinzione: per gli over 50 sui posti di lavoro l'obbligo del rafforzato dura fino al 15 giugno».

STAMPA ONLINE



<https://www.ecodegliblei.it/comiso-il-comune-su-proposta-fidapa-aderisce-alla-carta-per-l-uguaglianza-donna-uomo.htm>



<https://www.ragusaoggi.it/a-comiso-aprira-il-primo-centro-comunale-polifunzionale-per-il-contrasto-al-caporalato/>

CORRIERE di RAGUSA

<https://corrierediragusa.it/attualita/2022/02/24/nascera-a-comiso-il-primo-centro-per-la-prevenzione-e-il-contrasto-del-caporalato>

<https://corrierediragusa.it/sport/2022/02/23/comiso-pareggia-con-eubea-e-va-avanti-in-coppa>